

LA SCUOLA E LE ALTRE LINGUE

La prospettiva della linguistica applicata

a cura di

Ilaria Fiorentini - Simone Ciccolone

studi AltLA **19**

AltLA

studi AltLA 19

LA SCUOLA E LE ALTRE LINGUE

La prospettiva della linguistica applicata

a cura di

ILARIA FIORENTINI - SIMONE CICCOLONE

Milano 2025

L'AItLA pubblica una collana di monografie e di collettanee sui diversi temi della linguistica applicata. I manoscritti vengono valutati con i consueti processi di revisione di pari per assicurarne la conformità ai migliori standard qualitativi del settore. I volumi sono pubblicati nel sito dell'associazione con accesso libero a tutti gli interessati.

Comitato scientifico

Giuliano Bernini, Valentina Bianchi, Valeria Caruso, Simone Ciccolone, Silvia Dal Negro, Maria Elena Favilla, Anna De Meo, Paola Leone, Antonietta Marra, Daniela Mereu, Natacha S.A. Niemants, Emanuela Paone.

© 2025 AItLA - Associazione Italiana di Linguistica Applicata
Via Cartoleria, 5
40100 Bologna - Italy
email: info@aitla.it
sito: www.aitla.it



Edizione realizzata da
Officinaventuno
Via F.lli Bazzaro, 18
20128 Milano - Italy
email: info@officinaventuno.com
sito: www.officinaventuno.com

ISSN: 2724-4830

ISBN edizione cartacea: 978-88-97657-77-4

ISBN edizione digitale: 978-88-97657-78-1

edizione digitale distribuita secondo la licenza Creative Commons CC BY NC ND



Indice

ILARIA FIORENTINI, SIMONE CICCOLONE Italiano e altre lingue nella scuola italiana oggi: un'introduzione	5
PATRIZIA CORDIN Educazione al plurilinguismo con lingue di minoranza. Ricerche ed esperienze a confronto	17
GIANLUCA BALDO Condizioni del nucleo familiare, plurilinguismo e atteggiamenti di studenti con retroterra migratorio in area friulana	29
ROSA PUGLIESE, GRETA ZANONI L'educazione plurilingue, tra partecipazione attiva e resistenze degli alunni	41
BENEDETTA GAROFOLIN, VICTORIYA TRUBNIKOVA La formazione dell'identità linguistica dei bambini di provenienza moldava e rumena	55
CRISTINA LI Cinese e italiano negli studenti di seconda generazione: politiche linguistiche e atteggiamenti tra scuola e famiglia	71
LORENZO SPREAFICO La scuola e gli "altri nomi": gli antroponomi di retaggio etnico nella prospettiva di chi insegna e di chi impara	85
NICOLA PERUGINI La macrostruttura narrativa nei bambini bilingui nel contesto scolastico italiano	97
EUGENIO GORIA Le <i>heritage schools</i> di piemontese in Argentina. Analisi qualitativa di un corpus di interviste	113
FRANCESCA FARCOMENI, MARINA CASTAGNETO <i>Brodm, mi è venuto il muscle up</i> . Atteggiamenti linguistici negli studenti delle scuole superiori a Torino	127
ILARIA BORRO Potenzialità dell'intercomprensione per l'apprendimento delle lingue e per la comprensione di testi informativi in lingua target. Uno studio sull'impegno cognitivo	145

MICHELE COSENTINO, ERMENEGILDO BIDESE <i>VinKiamo</i> : un nuovo strumento per la documentazione, la valorizzazione e la promozione delle varietà linguistiche dell'arco alpino italiano	161
NICOLA DUBERTI, EMANUELE MIOLA L'arcobaleno plurilingue: un'esperienza didattica piemontese	175
ELISA CORINO L'intercomprensione tra lingua e identità: percorsi di sviluppo di competenze metalinguistiche in contesti plurilingui marginali	187
SANDRA GARBARINO "Com es diu en italià rovell?" "Il rosso d'uovo...". Osservare l'interazione esolingue in contesto scolastico per delineare strategie di comunicazione efficaci	203
IBRAAM ABDELSAYED, SABRINA MACHETTI Il ruolo degli atteggiamenti dei docenti nell'educazione plurilingue inclusiva: il progetto <i>PluM Classes</i>	219
CLAUDIA CANUTO, ILARIA CIAVATTINI, PAOLO DELLA PUTTA Vantaggi e svantaggi pedagogici del plurilinguismo di classe. Il punto di vista degli insegnanti in formazione del progetto <i>Italiano L2 a scuola</i>	243
CARLA BAGNA, ELISA GUIDI, SERENA ORSELLI IMPASCUOLA - L'efficacia degli strumenti didattici adottati in pandemia: focus sulla popolazione ad alto background plurilingue. Un'analisi quali-quantitativa.	259
SERENA DAL MASO, MARIA VENDER Promuovere la lettura nella classe plurilingue: una sperimentazione didattica con bambini con italiano L2	275
Indice autori	295

ILARIA FIORENTINI¹, SIMONE CICCOLONE²

Italiano e altre lingue nella scuola italiana oggi: un'introduzione

Nel composito e sfaccettato panorama linguistico italiano, fa parte dell'esperienza di tutti i parlanti, e ormai rappresenta un luogo comune, notare (e segnalare ad altri) le differenze linguistiche, anche sottili, che intercorrono tra le varietà di un paese e di quello limitrofo, presentandole come distintive della realtà del posto. Come recita il titolo di un noto saggio sui repertori linguistici (un contributo cardinale alla discussione scientifica e un *must have* di ogni bibliografia su questi temi), “qui parliamo tutti uguale, ma diverso” (Dal Negro & Iannàccaro 2003) – citazione che ben sintetizza la presenza di tale “diversità condivisa”, di una “pluralità” che però ci rende in qualche modo uguali.

Negli ultimi decenni, l'intensificarsi dei movimenti migratori di fatto ha aggiunto un ulteriore elemento di diversità linguistica, costituito dalle lingue migranti e immigrate; una presenza particolarmente viva e percepita nelle scuole, dove le classi plurilingui sono una realtà ormai consolidata e pervasiva, a cui devono porre particolare attenzione non solo i linguisti e la ricerca glottodidattica, ma anche (e in primo luogo) le istituzioni. Qui, la pluralità di varietà e di lingue è massima: le differenze, in questo caso, si hanno non tra paese e paese, ma tra banco e banco; e tuttavia, se pur si parla tutti “diverso”, la presenza dell'italiano fa sì che al tempo stesso si parli tutti (in qualche misura) “uguale”.

Del plurilinguismo in contesto scolastico (nelle sue varie declinazioni) si è occupato il XXIV congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata, dal titolo *La scuola e le altre lingue: la prospettiva della linguistica applicata*. La presenza delle “altre lingue” (lingue della comunicazione internazionale, lingue di minoranza, lingue immigrate, dialetti) nella scuola italiana è oggi un tema particolarmente attuale e rilevante (Corrà 2017), oggetto di numerosi studi e ricerche, da diverse prospettive (si vedano, per non citarne che alcuni, Bellinzona 2021, Carbonara *et al.* 2020, Chini 2004, Chini & Andorno 2018, Cordin 2011, Fiorentini & Gianollo 2021, Iannàccaro 2010, 2019, Luise & Vicario 2021, Marra 2001, 2004, Vedovelli 2021). In contesto scolastico, il plurilinguismo è una condizione, oltre che estesa, radicata e complessa, anche in virtù della dialettologia storica e delle numerose lin-

¹ Università degli Studi di Pavia. L'autrice desidera ricordare che il convegno i cui contributi sono raccolti in questo volume si è svolto nell'ambito del *Fondo per il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) e Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – 2022HBK4NP MinEdu – Supporting minority languages in educational contexts* CUP F53D23004760006.

² Università degli Studi di Cagliari.

gue minoritarie che storicamente caratterizzano il territorio (e il repertorio) nazionale. La presenza di un repertorio plurilingue nelle classi, dunque, ha sempre rappresentato in Italia una condizione normale, anche indipendentemente dalla presenza degli alunni stranieri (Ghezzi & Grassi 2002: 95).

Le situazioni che si rilevano nelle classi plurilingui italiane sono molteplici, ognuna con una sua specificità (Cordin 2016). Da un lato, la questione può essere affrontata dal punto di vista delle lingue di minoranza di antico insediamento. Per almeno alcune di queste (ovvero, i gruppi linguistici che beneficiano delle tutele previste dalla legge 482/1999 “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”) è previsto l’insegnamento scolastico a partire dalla scuola dell’infanzia fino alle scuole secondarie. Tuttavia, come rilevato da studi precedenti (cfr. Iannàccaro 2010, Marra & Dal Negro 2020), tali provvedimenti non sono risultati sufficienti, mostrando tra l’altro una notevole variabilità di applicazioni nei diversi contesti; restano inoltre ancora da risolvere diverse questioni, legate per esempio alla formazione degli insegnanti (cfr. Cordin 2011, Bier 2021), all’eterogeneità dei metodi di insegnamento adottati, alla mancanza di materiali didattici standardizzati e così via (cfr. Iannàccaro 2010). Oltre a ciò, rimangono ufficialmente escluse dal contesto scolastico varietà storicamente presenti sul territorio, come i dialetti italo-romanzi, le varietà non territorializzate (per es. quelle romani, parlate dai gruppi rom e sinti) e le lingue di più recente immigrazione.

Dall’altro lato, la scuola italiana è oggi sempre più plurilingue, proprio grazie all’apporto delle lingue di recente insediamento (lingue immigrate, lingue di migranti), in proporzioni tali che ignorarle o escluderle risulta non solo penalizzante per il singolo, ma inefficace, se non controproducente, per l’insegnamento scolastico. A partire in particolare dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, queste lingue hanno aggiunto al plurilinguismo storico una significativa componente esogena (si parla in questo senso di “neoplurilinguismo italiano”; Bagna & Casini 2012, Vedovelli 2017). Tale dinamica ha naturalmente coinvolto anche i luoghi dedicati all’educazione linguistica, prima tra tutti la scuola; qui la presenza di altre lingue è stata talvolta percepita dai diversi attori coinvolti (docenti, studenti, genitori) come un’emergenza (Ghezzi & Grassi 2002; Sordella 2015) la cui soluzione è stata delegata ai singoli istituti, in mancanza di una strategia nazionale unitaria (Fiorentini & Gianollo 2021: 215). Si pone inoltre in questo contesto il problema della perdita e del mantenimento della lingua (o delle lingue) d’origine: le seconde generazioni in particolare sono potenziali candidate allo status di *heritage speakers*, rischiando di conseguenza di non raggiungere un livello di competenza nativo in età adulta (Andorno & Sordella 2018: 187).

Infine, non va dimenticato, all’interno del plurilinguismo scolastico, il ruolo delle lingue della comunicazione internazionale oggetto di insegnamento (in particolare inglese e francese, ma anche spagnolo o tedesco), che a loro volta possono essere parte del patrimonio linguistico familiare di allievi provenienti da diverse parti del mondo, e fungere da lingue franche o lingue veicolari (cfr. Lopriore & Grazzi 2019) sia da parte degli insegnanti, sia tra gli stessi allievi.

Partendo da queste premesse, i numerosi contributi al convegno *La scuola e le altre lingue: la prospettiva della linguistica applicata* hanno approfondito, con diverse prospettive, approcci e metodi le diverse questioni legate alla presenza delle "altre" lingue nella scuola italiana. Tra i temi che sono risultati di maggiore interesse, toccati sia da un punto di vista teorico, sia empirico, ci sono quelli legati agli *aspetti didattici* e alle specificità del contesto scolastico, a partire dalle iniziative di documentazione e raccolte dati in merito ai soggetti coinvolti (personale docente, genitori, studenti), agli strumenti didattici disponibili nelle scuole e nei contesti formativi, alla lingua e la cultura nella didattica delle lingue minoritarie, e infine agli usi plurilingui nei nuovi contesti di comunicazione, o ancora alle pratiche effettive di interazione nelle classi plurilingui.

Un altro ambito tematico è quello più sociolinguistico e acquisizionale, che ha visto approfondire soprattutto, all'interno dei repertori plurilingui, gli atteggiamenti linguistici di famiglie, alunni e docenti, oltre a questioni legate all'identità linguistica, anche in relazione allo sviluppo delle competenze nelle diverse lingue e alla loro promozione nelle iniziative scolastiche, coinvolgendo dicotomie classiche come quella tra scritto e parlato, tra grammatica (spesso vista dagli stessi parlanti come insieme di norme prescrittive anche in relazione a varietà subalterne) e pragmatica, uso concreto, nonché concetti chiave come *heritage languages* e *heritage speakers*, o quello di *schoolscape*, ovvero il paesaggio linguistico scolastico (cfr. Bellinzona 2021, Bagna & Bellinzona 2022).

Infine, non sono mancati interventi incentrati su problemi di politica linguistica, a partire dalle applicazioni e gli effetti della Legge 482/99, così come di leggi regionali in materia di tutela delle lingue minoritarie, fino a proposte e riflessioni sulla tutela dei diritti linguistici anche per le nuove minoranze, nonché i problemi legati alla formazione degli insegnanti e alla certificazione linguistica di lingue minoritarie.

Il volume raccoglie parte del variegato mosaico di stimoli e discussioni condotte nel corso del congresso, nella forma di studi e riflessioni scientifiche ulteriormente articolate e sviluppate anche grazie all'occasione di confronto con la comunità scientifica e tra realtà in sé diverse, ma sotto vari aspetti simili.

I contributi che compongono il volume sono stati raggruppati idealmente in due macrosezioni: la prima comprende lavori di respiro più teorico e ad ampio spettro, benché sempre basati su ricerche empiriche; la seconda è invece dedicata alla descrizione di strumenti, esperienze, sperimentazioni o progetti nelle scuole plurilingui, di cui sono riportati anche analisi e riflessioni di notevole interesse. Ovviamente la separazione tra le due sezioni non può che essere sfumata, dato che i diversi aspetti che le caratterizzano si intrecciano inevitabilmente in più punti.

Il volume si apre con il contributo di Patrizia Cordin, *Educazione al plurilinguismo con lingue di minoranza. Ricerche ed esperienze a confronto*. La riflessione di Cordin parte dalla già citata inchiesta sulla didattica delle lingue minoritarie in Italia svolta a 10 anni dalla legge 482/99 (cfr. Iannàccaro 2010), per poi fornire una panoramica su ricerche recenti in diversi contesti minoritari del Nord Italia (in particolare, Friuli-Venezia Giulia e Trentino). Tra le prospettive delineate sulla base di

una serie di esperienze, Cordin individua tre obiettivi comuni: arricchire la dimensione del plurilinguismo, anche favorendo l'accesso e la padronanza di strumenti linguistici; costruire reti per condividere risorse, permettendo un sempre maggiore scambio tra i docenti (altro punto forte evidenziato proprio dall'esperienza dei progetti in area friulana, come illustrato in Iannàccaro 2010); infine, creare sinergia tra tutti i soggetti coinvolti, ovvero scuole, famiglie, associazioni culturali, fino all'intera comunità di minoranza.

Nel contributo successivo, dal titolo *Condizioni del nucleo familiare, plurilinguismo e atteggiamenti di studenti con retroterra migratorio in area friulana*, Gianluca Baldo prende in esame le condizioni socioeconomiche delle famiglie di minori con background migratorio, focalizzandosi in particolare su quanto tale variabile influenzi le competenze linguistiche, la percezione e gli atteggiamenti dei giovani nei confronti della lingua italiana e delle lingue d'origine. Dai risultati emerge che i ragazzi provenienti da contesti familiari con un livello socioeconomico più alto tendono a dichiarare una maggiore padronanza dell'italiano, accompagnata però da una conoscenza più limitata delle lingue o varietà linguistiche legate alle proprie origini. Questo fenomeno potrebbe essere interpretato come il risultato di un processo di integrazione – o, in certi casi, di assimilazione – che porta le famiglie meglio inserite nel contesto sociale a trascurare progressivamente le lingue d'origine, sostituendole con l'italiano. Tale passaggio sembra essere motivato dalla percezione che l'italiano, in quanto lingua dominante, offra maggiori opportunità di mobilità sociale ed economica, rappresentando quindi un investimento strategico per il futuro dei figli. Si manifesta così anche in questo tipo di contesto una dinamica sociolinguistica ben nota, che ha ovviamente delle ricadute importanti nel contesto sociale in cui la scuola si inserisce (e con un ruolo certo non secondario).

In *L'educazione plurilingue, tra partecipazione attiva e resistenze degli alunni*, Rosa Pugliese e Greta Zanoni analizzano un insieme di comportamenti nell'interazione in classe di studenti con background migratorio durante la fase pilota di un intervento sulla valorizzazione del plurilinguismo scolastico. Grazie all'osservazione di tali comportamenti, che spaziano dalla partecipazione attiva a forme di resistenza e rifiuto, le autrici mettono in evidenza la necessità di considerare l'esperienza "situata", nello specifico contesto, degli studenti come elemento centrale nella progettazione e nell'attuazione delle attività didattiche. L'analisi dettagliata delle interazioni mette in luce dinamiche dialogiche rilevanti, attivate da un approccio didattico che includeva diverse lingue: da quelle ufficialmente previste nei programmi scolastici a quelle portate in classe dagli alunni con background migratorio. Le conversazioni che si sviluppano attorno a queste ultime rendono via via più centrale la posizione degli studenti che le parlano, insieme alla percezione delle loro competenze e al modo in cui si collocano rispetto alla volontà o reticenza di utilizzare tali lingue nel contesto scolastico.

Victoriya Trubnikova e Benedetta Garofolin, nel loro contributo *La formazione dell'identità linguistica dei bambini di provenienza moldava e rumena*, analizzano le pratiche linguistiche e gli atteggiamenti di un gruppo di famiglie di origine ru-

mena e moldava nella provincia di Padova in relazione all'uso della lingua d'origine. Dall'analisi, condotta sia su base quantitativa che qualitativa, emerge una scarsa esposizione dei bambini alla lingua d'origine, che viene utilizzata nell'ambiente familiare quasi esclusivamente in presenza di parenti o amici non italo-foni. I genitori tendono a parlare tra loro nella propria lingua nativa, ma preferiscono usare l'italiano quando si rivolgono ai figli, una scelta che si rafforza con l'ingresso di questi ultimi nel contesto scolastico. Nonostante una forte consapevolezza da parte degli adulti riguardo al valore del plurilinguismo, l'italiano finisce progressivamente per assumere un ruolo predominante nel repertorio linguistico dei bambini. Emerge tuttavia un atteggiamento positivo verso il plurilinguismo, che lascia intravedere la possibilità che il rumeno continui ad avere un ruolo nella vita futura dei bambini.

Di atteggiamenti si occupa anche Cristina Li, che si concentra su *Cinese e italiano negli studenti di seconda generazione: politiche linguistiche e atteggiamenti tra scuola e famiglia*. Lo studio analizza dati relativi a studenti cinesi di seconda generazione tra i sei e gli otto anni, raccolti attraverso interviste semi-strutturate. I risultati fanno emergere, a livello relazionale, barriere comunicative significative tra famiglie e istituzioni scolastiche, che ostacolano il dialogo e rendono difficile per i genitori offrire un sostegno adeguato ai figli nel loro percorso formativo. Sul piano personale, questa distanza linguistica genera spesso un senso di estraneità, sia nei confronti della società ospitante, sia rispetto alla propria comunità di origine, con conseguenti tensioni identitarie. Lo studio evidenzia due spunti significativi per future ricerche sul fenomeno migratorio in Italia: da un lato, il bisogno condiviso di una mediazione continuativa tra famiglie e scuole, non solo di tipo linguistico ma anche relazionale; dall'altro, l'importanza dell'osservazione della rete sociale dei soggetti coinvolti come strumento euristico estremamente versatile nelle indagini sociolinguistiche di questo tipo.

Lorenzo Spreafico, ne *La scuola e gli "altri nomi": gli antroponimi di retaggio etnico nella prospettiva di chi insegna e di chi impara*, presenta i risultati preliminari di un'indagine rivolta sia a docenti che a studenti delle scuole italiane, con l'obiettivo di esplorare due aspetti: da un lato, verificare se gli insegnanti considerino problematici, nella gestione quotidiana della classe, i nomi propri di origine non italiana; dall'altro, se gli studenti con antroponimi "stranieri" percepiscano forme di discriminazione, da parte di compagni o insegnanti, legate esclusivamente al proprio nome. Dai dati raccolti emergono alcune tendenze interessanti: tra queste, il fatto che molti studenti con nomi di origine straniera mostrano una certa indifferenza rispetto alla loro pronuncia errata; al tempo stesso, risulta evidente quanto i nomi propri siano elementi identitari centrali per i partecipanti. Alcune osservazioni suggeriscono pratiche concrete, come l'uso esclusivo del nome proprio (evitando il cognome) a prescindere dal livello scolastico, oppure la richiesta che vengano evitati diminutivi o forme abbreviate se non espressamente autorizzate dagli interessati. Questi suggerimenti, oltre a migliorare il clima inclusivo in classe, possono contribuire a rendere la didattica più attenta alla dimensione interculturale.

Sempre rimanendo nel contesto del bilinguismo scolastico italiano, Nicola Perugini, in *La macrostruttura narrativa nei bambini bilingui nel contesto scolastico italiano*, analizza la produzione narrativa sul piano della macrostruttura testuale in un gruppo di 30 bambini bilingui, di età compresa tra i 4 e gli 8 anni, con tre diversi background linguistici: italiano-cinese, italiano-spagnolo e italiano-arabo. Ai partecipanti è stato proposto un compito narrativo basato su immagini. I risultati evidenziano scarse differenze in relazione alle singole componenti della macrostruttura narrativa, aspetto che quindi non risulta legato al fattore linguistico che distingue i gruppi di informanti quanto piuttosto al loro sviluppo cognitivo. Differenze significative sono presenti solo per il gruppo bilingue arabofono, che in particolare mostra maggiori difficoltà nelle produzioni in arabo (e che d'altronde risulta anche quello con la competenza più bassa nella lingua di famiglia). Per le produzioni in italiano, invece, le differenze tra i tre gruppi risultano meno rilevanti, segno di un possibile effetto positivo del contesto scolastico comune.

Con *Le heritage schools di piemontese in Argentina. Analisi qualitativa di un corpus di interviste*, di Eugenio Gorla, ci spostiamo in un contesto diverso, l'Argentina. Il contributo analizza l'insegnamento del piemontese, evidenziando come questo avvenga attraverso iniziative locali nate da associazioni piemontesi, con obiettivi più identitari che comunicativi. A differenza delle *heritage schools* legate a migrazioni recenti, frequentate da bambini, i corsi argentini si rivolgono soprattutto ad adulti desiderosi di recuperare una lingua familiare ormai non più parlata. Le biografie linguistiche mostrano che molti apprendenti sono, in origine, *heritage speakers*, ma si trasformano successivamente in studenti della stessa lingua. L'insegnamento risente di ideologie linguistiche che oscillano tra purismo e valorizzazione della varietà locale, con differenze tra approcci più normativi e pratiche didattiche orientate alla comunicazione e alla cultura.

Tornando al contesto scolastico italiano, Francesca Farcomeni e Marina Castagneto offrono nel loro contributo (Brodmi, mi è venuto il muscle up. *Plurilinguismo e atteggiamenti linguistici negli studenti delle scuole superiori a Torino*) una panoramica sulla varietà di italiano dei giovani torinesi, concentrandosi in particolare sulla presenza di prestiti linguistici. L'indagine è basata su un questionario somministrato in due momenti (2015 e 2021), che ha raccolto oltre 2000 risposte, e sull'analisi di un piccolo corpus di conversazioni *WhatsApp*, utilizzato per verificare l'effettivo uso dei prestiti segnalati. I risultati mostrano che i giovani utilizzano parole provenienti non solo dall'inglese e dallo spagnolo, ma anche da lingue come il giapponese o da varietà regionali italiane. Inoltre, la sezione libera del questionario rivela un uso differenziato dei termini affettivi e familiari: i ragazzi ricorrono spesso a espressioni originariamente indicanti legami di parentela per rivolgersi agli amici maschi (*bro, fra, zio*), mentre le ragazze tendono a preferire termini legati al lessico amoroso (*amo*) tra amiche.

Conclude la prima parte del volume il lavoro di Ilaria Borro, *Potenzialità dell'intercomprensione per l'apprendimento delle lingue e per la comprensione di testi informativi in lingua target*. Lo studio esplora il potenziale dell'intercomprensione come

strategia didattica, in particolare nell'ambito della lettura glossata in una terza lingua (L3). L'analisi si basa su dati ottenuti tramite *eye-tracking* su un campione di cinquanta studenti universitari, con un livello A2 in italiano come L3 e un'elevata competenza in inglese, che hanno fornito indicazioni sui processi di lettura e apprendimento; in aggiunta, una batteria di test ha misurato la comprensione del testo e l'acquisizione lessicale, sia implicita che esplicita. I risultati preliminari indicano un effetto compensativo delle glossature sulla comprensione, mentre per l'apprendimento del vocabolario emerge una maggiore efficacia nella creazione di conoscenza esplicita, con i glossari in italiano che risultano i più performanti.

La seconda parte del volume, dedicata a esperienze, sperimentazioni e strumenti, si apre con il contributo di Michele Cosentino ed Ermenegildo Bidese *VinKiamo: un nuovo strumento per la documentazione, la valorizzazione e la promozione delle varietà linguistiche dell'arco alpino italiano*. Questo contributo si propone di analizzare le caratteristiche e le potenzialità del progetto "VinKiamo", un percorso di alternanza scuola-lavoro realizzato in collaborazione con istituti scolastici delle regioni alpine italiane, nato nel 2021 da una collaborazione tra l'Università di Verona e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto. L'attenzione è rivolta all'esperienza condotta nella provincia di Trento, attraverso una descrizione delle diverse fasi del progetto: dalla formazione degli studenti, al reclutamento degli informatori linguistici, fino alla redazione delle relazioni finali da parte degli studenti stessi. I risultati del lavoro evidenziano l'efficacia del progetto non solo nell'ampliare la base di dati e di informanti a disposizione dei ricercatori, ma anche nel favorire la valorizzazione del multilinguismo tra i giovani e all'interno delle loro comunità linguistiche.

Nicola Duberti e Emanuele Miola, con *L'arcobaleno plurilingue: un'esperienza didattica piemontese*, documentano un progetto di insegnamento del piemontese realizzato durante l'anno scolastico 2022/2023 presso la scuola secondaria dell'Istituto Comprensivo "Oderda-Perotti" di Carrù, nel Piemonte sud-occidentale. L'iniziativa, intitolata "Settimana arcobaleno", è stata ideata con l'intento di affrontare in modo concreto alcune questioni chiave spesso complesse legate alla didattica delle lingue regionali e minoritarie. I risultati di questa esperienza evidenziano l'importanza, ai fini dell'apprendimento e della trasmissione di queste varietà linguistiche, non solo della conoscenza di un sistema (orto)grafico ma anche della presenza di una varietà di riferimento, come in questo caso la koinè piemontese; infine, risulta altresì determinante il coinvolgimento attivo degli insegnanti, in particolare rispetto alle loro competenze plurilingui. Pur non pretendendo di rispondere a tutte le questioni sollevate, l'iniziativa mostra come un'attenzione prioritaria alle competenze orali e a compiti ancorati alla realtà quotidiana risultino particolarmente efficaci nell'ambito della didattica di queste lingue.

Elisa Corino, ne *L'intercomprensione tra lingua e identità: percorsi di sviluppo di competenze metalinguistiche in contesti plurilingui marginali*, riporta i risultati della fase pilota del progetto PLUS-SI ("Plurilinguismo per la Sostenibilità Sociale e l'Inclusione giovanile"), rivolto a scuole secondarie di secondo grado in contesti svantaggiati e multiculturali, che promuove pratiche didattiche e riflessioni educative sul valore del

plurilinguismo, inteso sia come oggetto di studio linguistico sia come strumento per lo sviluppo personale e sociale. Nella fase descritta nel contributo, svolta in un istituto tecnico turistico di Torino, le attività basate su approcci plurali e intercomprensione hanno favorito la consapevolezza linguistica, migliorato le relazioni tra pari e stimolato la cittadinanza critica. Il progetto evidenzia il potenziale della didattica plurilingue per contrastare dispersione scolastica e disuguaglianze, promuovendo spazi comuni di comprensione, riconoscimento e partecipazione attiva.

Anche la ricerca presentata da Sandra Garbarino (*“Com es diu en italià rovell?” “Il rosso d’uovo...” Osservare l’interazione esolingue in contesto scolastico per delineare strategie di comunicazione efficaci*) si occupa di intercomprensione. Nello specifico, lo studio riporta alcuni risultati del progetto “Intercomprendersi”, svoltosi nel 2019, proponendo l’analisi qualitativa di un’esperienza di insegnamento dell’intercomprensione tra lingue romanze a bambini della scuola primaria. Lo studio osserva le modalità comunicative adottate da due docenti madrelingua (una brasiliana e una catalana) che hanno condotto le lezioni usando esclusivamente la propria lingua, senza conoscere l’italiano, mettendo in atto strategie per comprendersi reciprocamente, evidenziando approcci diversi. Particolare attenzione è rivolta alla gestione del lessico, alla prosodia, all’uso di gesti e strategie di commutazione di codice, nonché alla componente socio-affettiva. L’analisi, seppur basata su un corpus limitato, conferma l’efficacia delle strategie di intercomprensione, raccomandate anche dal *Quadro Comune Europeo di Riferimento*.

Lo studio di Ibraam Abdelsayed e Sabrina Machetti, *Il ruolo degli atteggiamenti dei docenti nell’educazione plurilingue inclusiva: il progetto PluM Classes*, analizza gli atteggiamenti degli insegnanti italiani nei confronti del plurilinguismo, con particolare attenzione ai benefici dell’educazione plurilingue. I dati raccolti tramite il questionario “Q-PluM Classes”, mostrano un atteggiamento generalmente positivo verso il plurilinguismo, soprattutto per i vantaggi cognitivi e sociali percepiti. L’indagine evidenzia come la formazione mirata e di qualità rappresenti un fattore chiave: i risultati sottolineano la necessità di investire in programmi formativi che valorizzino le lingue d’origine degli studenti, incoraggino esperienze internazionali e rispondano ai diversi profili professionali dei docenti.

In *Vantaggi e svantaggi pedagogici del plurilinguismo di classe. Il punto di vista degli insegnanti in formazione del progetto Italiano L2 a scuola*, Claudia Canuto, Ilaria Ciavattini e Paolo Della Putta indagano gli atteggiamenti nei confronti del plurilinguismo in classe di borsisti, universitari o neolaureati, durante la loro prima esperienza di insegnamento dell’italiano L2 nel progetto “Italiano L2 a scuola”, rivolto agli studenti NAI (ovvero “neo-arrivati in Italia”) delle scuole torinesi. Attraverso l’analisi qualitativa dei diari redatti dai borsisti stessi emergono valutazioni contrastanti sull’uso delle lingue d’origine: se da un lato sono considerate utili nella mediazione linguistica e per la riflessione culturale, dall’altro sono percepite come ostacolo all’apprendimento dell’italiano o alla gestione dei contenuti disciplinari. Lo studio evidenzia una frattura tra convinzioni teoriche positive e pratiche monolingui, spesso ereditate dalla propria esperienza scolastica. Il contributo sottolinea

l'importanza di percorsi formativi autoriflessivi e dialogici per superare *core beliefs* monolingui ancora radicati e promuovere un uso consapevole dei repertori plurilingui in classe.

Nel loro contributo *IMPASCUOLA - L'efficacia degli strumenti didattici adottati in pandemia: focus sulla popolazione ad alto background plurilingue. Un'analisi quali-quantitativa*, Carla Bagna, Elisa Guidi e Serena Orselli riportano i risultati del progetto "IMPASCUOLA", che ha analizzato l'impatto della pandemia da Covid-19 sulla didattica, i risultati scolastici e l'orientamento degli studenti con background migratorio in alcune scuole secondarie di I e II grado. Lo studio, condotto con strumenti quantitativi (prove INVALSI) e qualitativi (interviste e focus group), ha evidenziato un calo generalizzato nei risultati, specialmente tra gli studenti di prima generazione. Il contributo propone tre ambiti operativi per contrastare le disuguaglianze: tutoraggio scolastico, orientamento precoce e inclusivo, e formazione continua dei docenti; sottolinea inoltre l'importanza di figure di supporto stabili (tutor, mediatori, psicologi) e di percorsi scolastici più accessibili e interattivi. Il lavoro auspica una riorganizzazione sistemica, con risorse territoriali e digitali, per un'istruzione più equa e inclusiva nel post-pandemia.

Chiude il volume il contributo di Serena Dal Maso e Maria Vender, che con *Promuovere la lettura nella classe plurilingue: una sperimentazione didattica con bambini con italiano L2* propongono i risultati di un progetto che ha avuto l'obiettivo di avvicinare alla lettura per piacere alunni con background migratorio, attraverso un laboratorio estivo di quattro settimane organizzato dal CESTIM a Verona. Gli alunni, tutti parlanti italiano L2, hanno partecipato a un percorso di lettura basato sul libro *Il GGG. Il Grande Gigante Gentile* di Roald Dahl, secondo i principi dell'*extensive reading*. Le attività, svolte in contesti informali e collaborativi, hanno promosso un approccio libero e creativo alla lettura come attività rilassante. L'esperienza ha aumentato la motivazione alla lettura, suggerendo che percorsi simili possano essere efficaci nel promuovere lo sviluppo linguistico ed emotivo in contesti scolastici plurilingui.

Dalla rapida carrellata dei temi trattati nel volume emergono sicuramente due aspetti fondamentali: innanzitutto, la grande ricchezza e variabilità di contesti osservabili in relazione al plurilinguismo in ambito scolastico, che viene ben rappresentata (benché inevitabilmente in scala e in forme esemplari) sia dalle analisi di taglio più linguistico e sociolinguistico della prima parte del volume, sia dagli interventi didattici specifici presentati nella seconda parte; in secondo luogo, il bisogno condiviso di un approccio "plurale" e "ecologico" al contesto scolastico e al plurilinguismo che in esso si concretizza, manifestandosi in forme diverse seppur tutte variabilmente complesse.

Da questi due aspetti chiave, che affiorano in modo piuttosto evidente nei vari capitoli, ne deriva un terzo: la necessità di un'interazione con la diversità, anche linguistica, che rappresenta un aspetto cruciale e inalienabile delle società plurilingui e pluriculturali, motore di inclusione e crescita culturale e democratica. Questa prospettiva costituisce un oggetto di primaria attenzione non solo per la nostra rifles-

sione scientifica (come mostrano gli studi proposti qui), ma anche per le istituzioni di uno stato democratico, in primo luogo in relazione al complesso e sfaccettato panorama della scuola e del sistema educativo, a tutti i suoi livelli.

Riferimenti bibliografici

Andorno, Cecilia & Sordella, Silvia. 2018. I repertori e le competenze. In Chini, Marina & Andorno, Cecilia (a cura di), *Repertori e usi linguistici nell'immigrazione*, 173-198. Milano: FrancoAngeli.

Bagna, Carla & Bellinzona, Martina. 2022. Italian Linguistic Schoolscape: Neoplurilingualism in an Age of Migration. In Krompák, Edina & Fernández-Mallat, Victor & Meyer, Stephan (eds.), *Linguistic Landscapes and Educational Spaces*, 77-103. London: Multilingual Matters.

Bagna, Carla & Casini, Simone. 2012. Linguistica educativa e neoplurilinguismo nelle scuole italiane: la mappatura della diversità linguistica e la gestione delle immagini del contatto. In Ferreri, Silvana (a cura di), *Linguistica educativa*, 225-236. Roma: Bulzoni.

Bellinzona, Martina. 2021. *Linguistic Landscape. Panorami urbani e scolastici nel XXI secolo*. Milano: FrancoAngeli.

Bier, Ada. 2021. Le agenzie di formazione degli insegnanti delle lingue di minoranza in Italia. In Luise Maria Cecilia, Vicario, Federico (a cura di), *Le lingue regionali a scuola*, 65-115. Torino: UTET Università.

Carbonara, Valentina & Scibetta, Andrea & Bagna, Carla. 2020. L'AltRoparlante. Ricerca, sperimentazione e didattica plurilingue nella scuola primaria e secondaria: il coinvolgimento delle famiglie fra approccio interculturale e translanguaging. *Italiano LinguaDue* 1/2020. 353-371.

Chini, Marina (a cura di). 2004. *Plurilinguismo e immigrazione in Italia. Un'indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*. Milano: FrancoAngeli.

Chini, Marina & Andorno, Cecilia (a cura di). 2018. *Repertori e usi linguistici nell'immigrazione*. Milano: FrancoAngeli.

Cordin, Patrizia (a cura di). 2011. *Didattica di lingue locali. Esperienze di ladino, mòcheno e cimbro nella scuola e all'università*. Milano: FrancoAngeli.

Cordin, Patrizia. 2016. La lingua italiana e le altre. La nuova sfida delle classi multilingui. In Brunetti, Simona *et al.* (a cura di), *Versprachlichung von Welt – II mondo in parole*, 609-622. Tübingen: Stauffenburg.

Corrà, Loredana. 2017. Introduzione. In Corrà, Loredana (a cura di), *Educazione linguistica in classi multietniche*, 9-20. Roma: Aracne.

Dal Negro, Silvia & Iannàccaro, Gabriele. 2003. «Qui parliamo tutti uguale, ma diverso». Repertori complessi e interventi sulle lingue. In Ada Valentini *et al.* (a cura di), *Ecologia linguistica*, 431-450. Roma: Bulzoni.

Fiorentini, Iliara & Gianollo, Chiara. 2021. L'alfabetizzazione nella classe plurilingue. Un'indagine a Bologna. *Lingue e linguaggi* 41. 215-232.

- Ghezzi, Chiara & Grassi, Roberta. 2002. Interazione e plurilinguismo in classe. In Dal Negro, Silvia & Molinelli, Piera (a cura di), *Comunicare nella torre di Babele. Repertori plurilingui in Italia oggi*, 95-122. Roma: Carocci.
- Iannàccaro, Gabriele. 2010. *Lingue di minoranza e scuola. A dieci anni dalla legge 482/99. Il plurilinguismo scolastico nelle comunità di minoranza della Repubblica Italiana*. Roma: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- Lopriore, Lucilla & Grazi, Enrico. 2019. English as a lingua franca in language classrooms: identifying priorities for teacher education. In Bonsignori, Veronica & Cappelli, Gloria & Mattiello, Elisa (eds.), *Worlds of words: complexity, creativity, and conventionality in English language, literature and culture*, 399-409. Pisa: Pisa University Press.
- Luise, Maria Cecilia & Vicario, Federico (a cura di). 2021. *Le lingue regionali a scuola*. Torino: UTET Università.
- Marra, Antonietta. 2001. *L'insegnamento delle lingue minoritarie*. Napoli: Istituto Universitario Orientale.
- Marra, Antonietta. 2004. Alcune riflessioni sulla didattica delle lingue minoritarie. In Pinna, Michele (a cura di), *Il sardo a scuola. Atti del Convegno di studi "L'insegnamento della lingua sarda nelle scuole tra ricerca linguistica e questioni didattiche"*, 29-48. Sassari: Magnum Edizioni.
- Marra, Antonietta & Dal Negro, Silvia (a cura di). 2020. *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione*. Milano: Officinaventuno.
- Sordella, Silvia. 2015. L'educazione plurilingue e gli atteggiamenti degli insegnanti. *Italiano LinguaDue* 7/1. 60-110.
- Vedovelli, Massimo. 2017. Le lingue immigrate nello spazio linguistico italiano globale. In Vedovelli, Massimo (a cura di), *L'italiano dei nuovi italiani*, 27-48. Roma: Aracne.
- Vedovelli, Massimo. 2021. Il neoplurilinguismo italiano tra minoranze e superdiversità: il contesto scolastico. In Iannàccaro, Gabriele & Pisano, Simone (a cura di), *Intrecci di parole. Esperienze di pianificazione del plurilinguismo, in Europa e fuori dell'Europa*, 3-14. Alessandria: Edizioni dell'Orso.